

pioggia. Le tue dita. pioggia
occorre che la tua voce
si versi sulle mie labbra
occorre che le tue labbra
facciano il mio viso
ora che non ho piú labbra piú voce
ora che il viso
è di sangue e pioggia
prendimi come la luce che ho amato
che ha preso anche l'ultimo monte
e l'ha fatto carne, carne rossa di sera
e l'ha fatto fratello
dell'altro monte, del cielo
del mio corpo scomposto
sotto al tuo sguardo
pioggia. Le tue mani. pioggia
la mia voce si versa sulle tue labbra
il tuo viso di sangue e respiro.

Erotismi. Il monte diviene carne e fratello del cielo. Pioggia che scende e labbra e carne. Tutta qui la poesia. Il soggetto il medesimo: amore e pioggia. D'Annunzio, ecc... e invece no: terra e cielo, e l'amore che li ricompone, così come scompone l'amante sotto il suo sguardo. Intelaiatura semplicissima e raffinata insieme. Erotismi. Labbra e mani di un amato sconosciuto; la voce dell'amante che si versa come pioggia. Pioggia. Chissà perché la pioggia per i poeti è indissolubilmente legata all'amore. Sarà perché sembra non finire mai. Sarà perché batte come il cuore. Perché sembra sconvolgere tutto, e si fa sussurro l'attimo

dopo.

Bianca Brecce vive a Milano dove studia Lingue e letterature moderne. Diplomata in pianoforte presso il Conservatorio, insegna musica nelle scuole elementari e medie. Organizza numerose iniziative presso la Casa della Poesia, sia come poetessa che come musicista; collabora con www.bananartista.com e pubblica periodicamente poesie sul suo sito www.biancabrecce.wordpress.com. Un paio di anni fa abbiamo pubblicato una sua poesia.